

# Alta velocità ferroviaria in ritardo, l'ira di Confindustria

## Venezia-Milano, slitta la prima pietra. Il giallo del definanziamento e le reazioni politiche

**VENEZIA** «Siamo in una strana situazione. I soldi ci sono ma si parla di un ritardo dell'inizio dei lavori al 2017 se non addirittura al 2018». L'oggetto dell'affermazione è la Ferrovia Alta **Velocità-Alta Capacità** Milano-Venezia ed a pronunciarla è **Franco Miller**, dallo scorso luglio presidente di **Transpadana** - Sistemi di Corridoi Europei, cioè il comitato promotore dell'opera per la tratta che collega Lione a Lubiana passando per Torino, Milano, Venezia e Trieste, oltre che consigliere delegato alle infrastrutture di Confindustria Veneto. «Fino ad una settimana fa eravamo certi dei finanziamenti stanziati dal decreto sblocca Italia del 2014, ossia un miliardo e mezzo di euro per la Brescia-Verona ed altrettanti per la Verona-Padova. L'amministratore delegato di Rfi, Maurizio Gentile, ci ha assicurato che problemi non ce n'erano, il general contractor ci risulta pronto, i cantieri potrebbero aprire anche domani perché ogni eccezione per noi è risolta. Ma adesso, da ambienti governativi, ci arrivano input sullo slittamento».

E non se ne capisce la ragione: «Siamo sconcertati e perplessi - aggiunge Miller - anche perché il ritardo è già molto pesante. Iniziassero davvero nel 2017 le opere non si concluderebbero prima del 2025, un tempo che questa parte d'Europa possa sopportare. Di completi, ora come ora, ci sono soltanto i 18 chilometri fra Padova e Mestre ma di fatto sono inutili, velocità elevate richiedono tratti più lunghi per poter essere raggiunte». **Transpadana**, comunque, non ha alcuna intenzione di rimanersene inerte: «Il 14 dicembre ci sarà un'assemblea nell'ambito della quale, in assenza di spiegazioni plausibili, assumeremo certamente qualche iniziativa». Ma prima di quella data potrebbe essere Confindustria Veneto a muoversi: «Molto probabilmente giungeranno informazioni chiare sulla nostra reazione in tempi rapidi».

Rappresenta un piccolo giallo anche un parziale definanziamento per 50 milioni inserito nella legge di stabilità 2015, in prima lettura al Senato, per le sezioni Brescia-Verona-Padova, Apice-Orsara e Frasso Telesino-

Vitulano, queste ultime due della Napoli-Bari. Si tratta di una riduzione, la cui ripartizione non è nota, su contributi in conto impianti a Ferrovie dello Stato Spa rispetto alla quale 41 parlamentari di Veneto e Campania hanno reagito presentando un emendamento per ripristinare lo stanziamento. (G.F.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

